

Alcune notizie sul Mulino Ferriani

La didascalia che segue è antecedente alla recente ristrutturazione dello stabile avvenuta negli anni Duemila.

Il manufatto è sorto all'inizio del XX secolo assieme alle altre attività dei dinamici f.lli Ferriani Olindo e Raffaele, in Via Argine Postale, ora G. Mazzini 107.

Il mulino funzionava con sistema a macine, mosse da energia elettrica tramite un generatore alimentato da forza vapore. I principali addetti furono: Vergnani Manfredo, Corazza Angiolino, Guerzoni Ettore ('Ciarèn') e Melloni Ciro. Negli anni Venti del Novecento quando nell'azienda si alternarono diversi operatori, due rimasero i maggiori dipendenti responsabili, anche nel 1926, quando il mulino venne trasferito nella nuova sede, ancora con sistema a macine e poi a cilindri. Ora abbandonato e tuttora in discreto stato ai margini di Via Mazzini e quasi in posizione frontale all'ex Forno Mattioli Bruno.

Il mulino presenta una struttura architettonica che non sfigura al cospetto di edifici di nuova costruzione. Rimase proprietà dei Ferriani fino al 1936, quando lo rilevò Vincenzi Gino di Ferrara che ne lasciò la conduzione al figlio Carlo fino al 1943. Fu allora che subentrò la ditta Eridania che acquistò lo stabile. In quei periodi i capi mugnai furono successivamente Gnemmi, Tacca Ignazio e Vercelli (tutti piemontesi), Malaguti Bruno, Rossi Carlo fino al 1944. L' Eridania lo affittò poi a Manetti Umberto di S. Alberto di Romagna e Vezzani Antonio, modenese, fino al 1947 quando Montanari Walter di Ravalle ne divenne il proprietario.

La conduzione Montanari si protrasse fino al 1969. In questo periodo, la farina ottenuta veniva portata a Brescia e Trento. Dopo alcuni anni, Amelio figlio di Walter affiancò il padre nell'attività, soprattutto nel settore amministrativo. I dipendenti, alcuni dei quali già assunti dagli anni '30, furono: Rossi Carlo, Malaguti Bruno, Pederzani Giacinto, Chiossi Giuseppe, Fergnani Gino di S. Carlo, Caselli Adriano di S. Carlo, Bonora Lauro, Riccobono Armando. Nel 1970 Fortuzzi Cesare di Bologna proprietario di altri molini, lo acquistò per produrre mangimi per animali ricavati dall'orzo e altri cereali. Fra i dipendenti vi fu Pasinato Luigi (capo mugnaio) proveniente da Molinella e Talassi di Finale Emilia. Nel 1980 il mulino ha chiuso.